

## LETTERA AL FIGLIO

## Mattarella ricorda Giudice «Legati da profonda amicizia»

**Emanuele Giudice, politico, scrittore e poeta vittoriese, scomparso nel novembre del 2014**

**DANIELA CITINO**

“Caro dottore, la ringrazio molto per le sue parole e per il libro di suo padre. Sono rattristato molto dalla notizia della sua morte. Lo ricordo con affetto: eravamo legati da amicizia e reciproca stima e fiducia. Un cordiale saluto, Sergio Mattarella”.

E' questo il testo della lettera che il neopresidente della Repubblica Italiana ha inviato a Giovanni Giudice, figlio del compianto Emanuele Giudice, del quale rimane, a indelebile eredità, l'alto spessore di uomo, sia dello Stato che del-

la civis, avendo dedicato ad entrambi lo stesso appassionato e fervido impegno. Una lettera pubblicata in rete dalla figlia Eliana Giudice, attuale presidentessa dell'associazione Antiracket e antiusura di Vittoria che dichiara di averla voluta postare sul profilo Facebook con l'intento di fare al padre un simbolico e sentimentale dono per quello che avrebbe dovuto essere il suo ottantatreesimo anno d'età.

“Questa - scrive la presidentessa dell'associazione - è la lettera che il presidente Mattarella ha inviato a mio fratello Gianni in risposta alle congratulazioni fatte per la sua elezione, elezione che avrebbe sicuramente fatto felice mio padre”. Due uomini dalle comuni coordinate, a cominciare da quelle geografiche, la Sicilia (terra che, non a caso, diede i natali a don Luigi Sturzo) e a proseguire da quelle politiche e soprattutto da quelle etiche, come sta a dimostrare il comune riconoscimento in quell'area della Democrazia cristiana che si rifaceva ai valori condivisi con Vittorio Bachelet, Giorgio La Pira, Giovanni Gallone. Un corollario di valori nei quali la sete di giustizia sociale e di istanze egualitarie finivano per trovare le loro più profonde radici nella fede in Dio e nell'amore per Gesù. Ecco perché “particolarmente” gradito al neo presidente Sergio Mattarella non poteva che essere proprio quel libro che Gianni Giudice gli ha regalato per omaggiare la sua elezione a capo dello Stato. Un libro che si può, infatti, considerare “sintesi” della personalità dell'uno e dell'altro il cui titolo, “A sinistra perché credo”, era stato scelto da Emanuele Giudice per ribadire non solo l'assoluta conciliabilità tra due mondi, il cattolicesimo e la sinistra, solo apparentemente distanti, ma soprattutto la loro necessaria complementarietà.

